

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



RUDI MENIN

Una madre "troppo fredda"

Bruno Vespa con cinismo estremo, prima e dopo la scoperta dell'assassino di Sarah Scazzi, ha più volte attaccato la madre della vittima accusandola, prima, di permettere alla figlia di uscire con persone troppo adulte e poi di essere troppo fredda.

RISPOSTA ■ Da Cogne in poi la popolarità di Bruno Vespa è legata soprattutto alla sua capacità di utilizzare i fatti più raccapriccianti per sostituire quella che un tempo era la cronaca del processo vero con un processo finto svolto da lui in pubblico. Il tentativo che nel processo si fa di ragionare sui fatti distaccandosi dalle emozioni viene superato di slancio da Vespa che le mette in primo piano all'interno di uno spettacolo in cui la "prestazione" di una madre paralizzata dal dolore viene criticata perché non è all'altezza delle sue aspettative. Fare *audience* con lo spettacolo non è d'altra parte il suo unico scopo. Appassionato del Berlusconi pensiero, Vespa suggerisce, infatti, l'idea per cui il popolo è un giudice migliore del magistrato il cui unico scopo sembra sempre quello di perseguire Berlusconi, Dell'Utri o la Franzoni. Con una convergenza, importante in questi anni, fra Silvio e Bruno: sul piano politico e su quello personale dove quelli che si incontrano sono soprattutto due sviluppi narcisistici, due modi diversi ma consonanti di sentirsi superiori alle "freddezza" della legge scritta.

MATTIA VENESSELLI

Il nuovo proletariato

Io credo che l'unica strada da seguire per risorgere da questo torpore berlusconiano sia credere e concentrare la nostra politica sul nuovo proletariato, cioè i giovani precari e le loro famiglie, dato che sono loro (noi) ad essere in maggiore difficoltà, sono sfruttati fino al midollo, come lo erano i nostri avi all'inizio del secolo scorso; dobbiamo dare una visione, un sogno, un'aspettativa credibile ai giovani precari; dobbiamo sorreggerli, organizzarli e mobi-

litarli verso un domani migliore. Insomma i tempi sono cambiati, ma le parole d'ordine di una volta (come ad esempio lotta di classe) sono e devono essere attuali. Voglio un partito che abbia il coraggio di combattere questo clima di torpore, c'è bisogno una "Rivoluzione Democratica" e vorrei che il Pd lo capisse.

GIULIO PETRILLI

I soldi per l'inceneritore?

L'imprenditore Di Zio, coinvolto nell'inchiesta sui rifiuti e attualmente agli arresti domiciliari, elargisce soldi a qua-

si tutti i partiti. Contributi legali solo da un punto di vista formale, in realtà un imprenditore che elargisce 400.000 euro in un anno per i partiti o per i rappresentanti politici doveva e deve far riflettere. Ora sarebbe buon costume che chi ha ricevuto questi finanziamenti si facesse una sana e pubblica autocritica. Chi era contrario agli inceneritori come faceva ad accettare soldi dal principale imprenditore del settore? Anche chi era favorevole si interrogava sul perché della magnanimità di questo imprenditore? Nella politica la doppia morale è imperante e questo non va bene.

VINCENZO ORTOLINA

Le province e lo slogan

Tremonti ha scoperto "l'acqua calda". E cioè che l'abolizione delle Province farebbe risparmiare al Paese pochi soldi: in pratica, le sole indennità degli amministratori perché le funzioni amministrative di tali enti dovrebbero in ogni caso essere svolte da taluno, essendo indispensabile un qualche livello di governo intermedio tra una Regione con compiti prevalentemente di legislazione e di grande pianificazione e i Comuni che non sono nella condizione di occuparsi debitamente delle questioni amministrative di "area vasta", che superano i confini dei rispettivi territori. Peccato che sull'abolizione delle Province il centrodestra tenendo poco conto tra l'altro, delle "voglie" della Lega Nord, abbia fatto molta propaganda in campagna elettorale.

FABIO PAPINI

Luigi Berlinguer e la scuola

Luigi Berlinguer ha dichiarato (l'Unità del 13 ottobre 2010) che "oggi chi sa è

libero, chi non sa dipende da altri". Verissimo non solo oggi, ma in tutte le epoche; basterebbe andare a ristudiare l'esperienza del Maestro don Lorenzo Milani, osannata da alcuni soltanto in modo "ideologico". Però il parlamentare europeo poi afferma: «Se si segue la propria vocazione si studia meglio, si apprende di più. La scuola di tutti è la scuola della qualità, capace di formare a livelli più alti il cittadino-professionista, di qualificare l'homo oeconomicus». Eh, no. Non ci sto. Lo dico con timore, ma lo dico. «La scuola di tutti è la scuola della qualità». Non è vero, la frase più giusta è: «La scuola di tutti dovrebbe essere la scuola della qualità». Secondo errore: l'uomo non è solo homo oeconomicus. È qui che si gioca la partita di "tutti". L'uomo è qualcosa di diverso, l'uomo è qualcosa di più o di meno (a seconda delle visuali), ma sicuramente diverso. Se ne può parlare?

TERESA ORSETTI

Chiudiamo la Tv

Annunciamo che, nel caso saltino le trasmissioni di Annozero, terremo chiuse le nostre Tv, per cui comunichiamo a chi effettua la pubblicità su di esse, che sta sprestando milioni inutilmente.

ERRATA

Gli autori dei disegni sulla tv prigioniera

Per un errore ieri, alle pagine 16 e 17, sono saltate le firme degli autori delle illustrazioni. Si tratta di Cecilia Pucci (i cervelli in tv col filo spinato), Pier Paolo Tarea (l'uomo che stringe al petto una tv) e Stefania Tartaglia (le mani e i telecomandi). Tutti allievi dell'Ufficio B5 di Roma.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



SONO STATI QUELLI DELLA CGIL